

Il divorzio breve naviga a vista

PROVVEDIMENTO APPROVATO ANCHE DALLA LEGA E PERSINO DALL'UDC

Accordo anche dopo l'intervento del cardinale Bagnasco?

DI CESARE MAFFI

In maggio la Camera, fra gli altri argomenti in calendario, dovrà affrontare un progetto di legge che modifica sia il codice civile sia la legge sullo scioglimento del matrimonio. Si tratta del cosiddetto «divorzio breve». Si vorrebbe ridurre la durata della separazione, antecedente alla domanda di divorzio, dagli attuali 3 anni a due (nel caso di presenza di figli minori) oppure a un solo anno (in tutti i rimanenti casi). La proposta ha trovato ampio consenso in commissione giustizia: come ha rilevato il relatore, **Maurizio Paniz** (Pdl), «hanno approvato il testo anche Udc e Lega». In aula, però, bisognerà verificare numericamente quale riscontro troverà il richiamo del presidente della Commissione episcopale italiana. Nella prolusione all'ultima riunione del Consiglio episcopale permanente, a marzo, il cardinale **Angelo Bagnasco**, aveva operato due riferimenti ben precisi a decisioni legislative, adottate o in corso. In un caso si trattava del «valore intrinseco della domenica», tema molto caro alla Chiesa, tant'è che lo stesso presule vi è tornato nella veglia pasquale: «Aprire ordinariamente la domenica al lavoro è un danno grave: non rispetta l'uomo, la società ci perde in coesione». Però, governo e Camere hanno già deciso, liberalizzando gli orari dei negozi: quindi, gli interventi della Chiesa dovranno

no essere attuati nei diversi comuni, premendo sulle amministrazioni locali nella speranza di trovare aiuto (è presumibile) in alcuni settori del commercio, fra i dipendenti o i piccoli negozianti. Diverso è il caso della separazione. Bagnasco ha lamentato come non rafforzò il «vero amore tutto ciò che in fragilisce il matrimonio, ivi compreso il cosiddetto divorzio breve». Una frase, nulla più, ma che va letta con i ripetuti interventi apparsi sul quotidiano della Cei, *Avvenire*. Avendo già subito (con la legge n. 74 del 1987) una prima riduzione del periodo di separazione fra i coniugi, la Chiesa vorrebbe evitare di patire una nuova menomazione legislativa, che potrebbe in futuro far incamminare l'istituto del divorzio lungo vie già sperimentate in altri Paesi, ossia l'essere lasciato alla totale volontà dei coniugi. Si tratterà di contare, quando fra poche settimane il progetto di legge andrà in aula, quanti deputati sentiranno il richiamo dei vescovi, segnatamente nell'Udc, nella Lega e nel Pdl. Le previsioni sono che una consistente minoranza si opporrà, ma pochi azzardano a ipotizzare un ritorno del provvedimento in commissione, il che significherebbe affondarlo per questa legislatura. Semmai, ci si chiede, tra i favorevoli al divorzio breve, se qualche zeppa non potrebbe essere frapposta, dopo il voto favorevole a Montecitorio, a palazzo Madama.

— © Riproduzione riservata —